

Tuttavia al giorno d'oggi costruire qualcosa è difficile e spesso sono gli altri a demolirla.

FABIO MEDINA
Avvezzi alle utopie

Si, c'è bisogno di rinnovamento. Ma che rinnovamento può esserci se le persone sono sempre le stesse? C'è bisogno di persone e idee nuove, anch'io sono dell'epoca citata in questo articolo, ho 40 anni e faccio sindacato. Seguo la politica da quando avevo 15 anni, e mai come ora mi rendo conto che l'aria è stantia. I programmi ci vogliono e bisogna saperli trasmettere alle masse, chiaramente e con un linguaggio comprensibile, nelle piazze e nei luoghi di lavoro. Non vedo nessuna iniziativa nei paesi, nessun concentramento, comizio, intervento... e questo bacino elettorale è dato in regalo alla Lega, qui al nord. Perché lei scende in piazza e parla dei problemi e delle paure, parla la lingua della gente, non il politico. Voglio una sinistra vera, decisa e unita. Voglio una sinistra a sinistra e non in centro, una sinistra capace di dire che l'immigrazione è un problema (non l'immigrato) che va affrontato seriamente, che la legge va fatta rispettare a tutti (italiani compresi, imprenditori coi soldi altrui compresi), che la legge non è rossa, bianca, nera, gialla, non un paese di colori ma un paese di persone. Voglio una sinistra che pensi in maniera europea, che mandi tecnici e persone formate in Europa e non i trombati di turno. È utopia? Chisseneffrega! Sono comunista, quindi avvezzo alle utopie.

RAFFAELE
Il lavoro del leader

Obama ha vinto le elezioni perché ha detto in modo chiaro quello che voleva fare per la sanità, il messaggio è passato. Dobbiamo cercare di far chiarezza su che cosa vuole fare il leader del centrosinistra appena arrivato al potere. Secondo me, sul lavoro non abbiamo le idee chiare, o almeno qualcuno le ha però non le dice. Per abbattere il costo del lavoro bisogna riscrivere le relazioni tra il mondo dell'impresa e quello sindacale (togliere tutti i sindacati dai consigli di amministrazione degli enti), un piccolo imprenditore al Sud non è in grado di mettere in regola un apprendista. Bisogna fare un piano per sostenere i piccolissimi imprenditori (nuovi operai) affinché non paghino tasse sulla messa in regola, solo così potrà venire a galla l'economia sommersa che tutti a parole vogliono far emergere. Il leader del centro sinistra che vuole vincere le primarie è in grado di impegnarsi con questa proposta ai piccoli imprenditori?

IN GABBIA CON I «SABOTATORI» DI MELFI

**DIO È
MORTO**

Andrea Satta
MUSICISTA E SCRITTORE



Siamo in gabbia, con gli operai di Melfi, a trentotto gradi, in una piana di asfalto e cemento, qui, a San Nicola, al confine fra Puglia e Campania, l'estremo solitario nord della Basilicata, un passo dal Tavoliere, lontano il mare, lontano dagli occhi, lontano dal cuore. Geo si sbriciola a guardare la piana gialla, la luce accecante. Io sto con lui e Ulderico Pesce, l'attore che sui ventuno giorni del duemila e quattro al cancello B, e anche stavolta il cancello è lo stesso, su quei giorni di botte e di coraggio, ha scritto «Fiato sul collo». Siamo dentro una gabbia e due campanacci per le vacche affianco.

Si avvicina la polizia, gentile, stavolta, ci chiede, si scusa... «Vai a prendere un po' d'acqua, forse c'è qualcosa di aperto... - Entri nella gabbia, poliziotto! - gli rispondo - Non posso - fa lui - Ma guardi che è più comoda di quelle vere... tanto Sacconi non ci vede...» Arriva un maresciallo e s'informa... chi siamo, che faremo, abbiamo un teschio con scritto S.A.T.A sull'osso frontale. Ulderico ha la tuta da operaio, io no, per dire che in gabbia ci sta anche un uomo qualunque. Ecco Giovanni e Antonio e Marco, «i sabotatori». Sono di Rionero in Vulture, qua sopra, sulla montagna, conosco il loro sindaco, Antonio Placido, dicono che stia per scendere anche lui. Geo è sotto l'ombrellone che protegge la telecamera Rai, beve acqua e ha fame.

Adesso è il cambio turno, decine di pullman, dalla Puglia, dalla Campania, da tutta la Basilicata. Usciranno in 800 da qui, altrettanti ne entreranno per lavorare. Antonio e Giovanni e Marco no, li vogliono pagare, ma non fargli fare quello per cui prendono il salario. Ci spiegano che è questa la curva stretta, che se si perde oggi è finita, che è tutto troppo assurdo. «Non credo che alla Fiat convenga una vicenda del genere...» dice la responsabile delle forze dell'ordine di Melfi. Si avvicina qualche politico locale. Poco più in là c'è un manifesto per gli operai, vecchio di un mese, recita: «Michael Jackson alla festa di Santa Carmela...» la cover band, però. Anche quel Dio è morto.

Marchionne invece è vivo e sulle onde azzurre da lontano ci saluta, col cellulare sulla mano destra, in diretta con l'America e con la Serbia, ben oltre il fieno asciutto e piegato dal vento che brucia questa terra. Risponde senza parlare a quelli che abbiamo visto entrare, con la paura di perdere il posto, di finire male, e dopo di non sapere più come fare. Gli operai del cambio turno, dentro nel cuore, forse senza averle mai sentite cantare, portano le parole di Matteo Salvatore che la dura legge la conosceva bene: «Padrone mio ti voglio arricchire, come un cane voglio faticare, ammazzami di botte, ma non mi cacciare... Padrone mio ti voglio arricchire...».

BIOETICA A SCUOLA? IL GOVERNO NE FA UN MISTERO

RIEMERGE
L'ONDATA INTEGRALISTA

Maria Antonietta Coscioni
DEPUTATA RADICALE



Riemerge in questi giorni l'ondata di integralismo che poco o nulla ha di cristiano e cattolico, e moltissimo invece ha di codina, feudale intolleranza contro la quale dobbiamo continuare a lottare.

Il centro-destra non nasconde la sua volontà, le sue intenzioni. Lo ha detto il ministro del Lavoro Sacconi: assente (e si vede) quando si tratta di «governare» la crisi e le relazioni tra imprese e lavoratori; ma attivissimo quando si tratta di dare voce alle posizioni più retrive ed oscurantiste in materia di temi etici. Non solo lui: è attivissima la sottosegretaria Roccella; e il presidente dei senatori del Pdl Gasparri annuncia che a breve organizzeranno un incontro sull'agenda biopolitica presentata dal governo, cercando di coinvolgere Lega e Udc.

Il tentativo è trasparente: si pensa (e si spera) di guadagnare consenso e credito nel mondo cattolico e tra quelle gerarchie sempre più diffidenti ed ostili. Un tentativo meschino: per fini elettoralistici e di bottega si specula sulla sofferenza di migliaia di malati, e delle loro famiglie, letteralmente sulla pelle delle donne.

Ora tutti i sondaggi demoscopici certificano, unanimi, che sui temi fondamentali della vita e della morte il «sentire» della maggioranza degli italiani è più in consonanza con noi rispettosi delle coscienze, che ci battiamo perché i cittadini abbiano più facoltà che con i Sacconi e le Roccella, con la loro interminabile, odiosa, sequenza di divieti.

Contemporaneamente si registra una clamorosa inadempienza del governo. A metà luglio il ministero dell'Istruzione e il Comitato Nazionale di Bioetica hanno siglato un protocollo d'intesa per estendere nelle scuole secondarie i temi di bioetica; secondo le intenzioni, si sarebbe estesa nei programmi della scuola secondaria anche la conoscenza della bioetica. Si annunciò inoltre «un tavolo tecnico per fornire gli obiettivi formativi alle varie materie, scientifiche e umanistiche».

Peccato che di tutto ciò ancora non vi sia alcuna traccia. Un protocollo impegna il Ministero dell'Istruzione a precise iniziative, mancano pochi giorni dall'apertura delle scuole, non si sa non dico cosa il ministero stia facendo, ma neppure che cosa dovrebbe fare. È una inadempienza rivelatrice del modo di fare di questo governo: annunci, promesse, poi nulla.

Credo che sia necessario, opportuno e urgente cercare fin da subito, di realizzare quelle alleanze operative e sulle cose, per unire gli autentici laici e liberali del centro-sinistra e del centro-destra contro le spinte e le vocazioni integraliste di cui i Sacconi, i Gasparri, le Roccella si fanno alfieri e portavoce.